

Da Bruxelles le linee guida per arginare il contagio xylella

La Xylella fastidiosa è tristemente nota per i danni arrecati negli ultimi anni agli uliveti pugliesi. Intere distese di ulivi monumentali sono state infettate da questo batterio che, bloccando il percorso dell'acqua all'interno del sistema linfatico, interrompe la capacità nutritiva della pianta e ne provoca il disseccamento. Nel mese di maggio la Comunità europea, che già da tempo tiene sotto controllo il pericoloso parassita, ha definito alcune linee guida per evitare l'aggravarsi della situazione. La Regione Lazio, attraverso il suo servizio fitosanitario, ha quindi rilanciato le indicazioni diffuse da Bruxelles. Nel documento Ue si legge innanzitutto il divieto di spostamento delle piante presenti nel territorio della zona colpita

anche solo per una parte del loro ciclo vitale. Eventuali spostamenti devono essere effettuati da personale tecnico specializzato e deve essere prodotta una documentazione chiara e particolareggiata sull'origine della pianta. Attualmente la zona a rischio è circoscritta alla zona del Salento, precisamente il territorio corrispondente alla provincia di Lecce con una zona cuscinetto di circa 10 chilometri. Tuttavia una conoscenza delle caratteristiche di questo organismo e della malattia che provoca nelle piante può evitare il diffondersi del problema. Sul sito regionale <http://www.agricoltura.regione.lazio.it/> è possibile scaricare materiale informativo e la normativa di riferimento.

Simone Ciamparella



Gomma, rotaia oppure privato? Qualcosa si muove, ma serve un piano

che finalmente affronti alla radice un problema non più rinviabile

In aumento iniziative e investimenti, ma i disservizi continuano a tormentare la mobilità delle centinaia di migliaia di persone che ogni giorno sono costrette per lavoro a spostarsi affrontando mille incognite

Pendolarismo nel Lazio, l'avventura quotidiana

DI GINO ZACCARI

Per i pendolari che ogni giorno dai paesi più o meno grandi della Regione si devono spostare per lavoro, quasi sempre verso la Capitale, il calvario del viaggio è quotidiano e con sfaccettature sempre diverse. In particolare, per quanto riguarda la rete ferroviaria, sussiste un grave deficit di collegamenti che ricade sul trasporto su gomma e su quello privato. Qualche buona notizia, però, di re-

cente, è arrivata. Parliamo ad esempio della consegna del nuovo treno "vivalto" (treni a due piani) per il collegamento con Sezze, della FL7 Roma-Formia, avvenuta lo scorso 3 giugno, e in occasione della quale il Presidente della Regione Zingaretti ha affermato: «Abbiamo deciso di consegnare i nuovi treni in alcuni luoghi importanti del pendolarismo». Ha poi aggiunto il Presidente: «Stiamo dando un segnale semplice non ci siamo dimenticati dei pendolari e delle emergenze della mobilità, ma per farlo c'era bisogno di una Regione sana. Questo è il sedicesimo di 26 nuovi treni che stiamo consegnando in tutta la regione. Questo, unito al nuovo orario, dal 14 giugno garantirà nelle ore di punta circa 130 posti in più a treno. E l'impegno andrà avanti: giorni fa abbiamo annunciato il bando per 450 nuovi pullman Cotral, e i primi saranno in servizio già a fine anno. Entro il 2020, inoltre, confermo l'obiettivo che tutto il materiale su ferro sarà composto di nuovi treni». Sempre riguardo alla FL7 va osservato che sarà incrementata la composizione dei treni 7549 (Roma-Cassino) e 21980 (Colleferro-Termini) passando da una composizione di 5 vetture Vivalto (592 posti a sedere) a 6 vetture Vivalto (720 posti a sedere). Sarà sostituita, inoltre, in maniera strutturale la composizione di 10 treni effettuati fino a oggi con 8 vetture a media distanza (630 posti) con 5 vetture Vivalto (592 posti a sedere). Altra buona notizia, una nuova gestione dei servizi di pulizia delle stazioni, un esempio, alla stazione di Cassino lavoreranno 25 persone. Gli interventi giornalieri saranno 25 per la pulizia degli interni e tre per gli esterni. Si procederà giornalmente

anche alla rimozione dei graffiti. Tutto questo con l'auspicio che il cambiamento sia capillare e generalizzato. E fin qui tutto bene, ma i disservizi che quotidianamente i pendolari si trovano ad affrontare sono enormi, e su tutti pesano ritardi e soppressioni di corse che le tante cause vedono sempre più in primo piano i furti, o i tentati furti, di rame e materiale elettrico. L'ultimo caso, di pochi giorni fa, che ha gettato nel caos totale nella linea Roma-Nettuno, un caos fatto di rallentamenti, cancellazioni, e deviazioni su altre linee dei treni a lunga percorrenza, con tutto ciò che ne consegue. A tale proposito il Presidente Zingaretti ha dichiarato: «Voglio oggi esprimere la solidarietà e la vicinanza sia ai pendolari sia a Termini per quanto è avvenuto questa notte». Il Presidente ha poi concluso: «Faccio, dunque, un appello non solo ad alzare la guardia, ma ad intensificare tutti gli aspetti investigativi, perché è evidente che chi va a rubare rame nelle linee ferroviarie ha dietro di sé una organizzazione criminale che poi lo sistema perché quindici o tonnellate di cavi di rame non si smerciano come un anello in una bottega». Appunto, ci permettiamo di dire, ma è possibile mai che non si riesca a stroncare un comportamento del genere? I danni per la cittadinanza li ha citati il Presidente, ma, vogliamo far riflettere il lettore. Il problema vero è dato da quanto tutto questo pesa sulla collettività, non solo in termini di danno diretto (costo dei materiali rubati e costo riparazioni), che sarebbe il minimo. Ogni treno che non arriva in orario o non parte proprio, causa perdita di ore lavorative a chi viaggia su quel treno, e tali ore non sono solo un danno per le tasche dei diretti inte-

ressati, ma anche perdita di produttività delle aziende in cui questi sono impiegati. Ora, moltiplicate tutto per ogni passeggero di ogni treno che ogni giorno ha problemi di tale genere (non solo, quindi, causati da furti ma da ogni disfunzione di qualunque natura) e avrete un'idea del danno che il sistema economico regionale, quindi il benessere di tutti e di ciascuno, subisce. Chiudiamo rilevando un altro problema, che denota quanto la mancata corretta pianificazione delle opere possa generare problemi che costringono a drastiche ripianificazioni, e quindi, costi imprevisti. In entrambe le direzioni, tra Orte e Settebagni, i treni vivalto non possono transitare poiché quando si trovano a passare in galleria, nello stesso momento in cui passa il Frecciarossa sulla direttissima Firenze-Roma, lo spostamento d'aria provoca lo scostamento di pochi millimetri della porta del treno regionale e in alcuni casi, l'interruzione della continuità del circuito elettrico con lo spegnimento della spia del blocco porte. Questo mette in allarme il macchinista, poiché con le spie accese non c'è la sicurezza che le porte siano ben serrate, quindi, secondo il regolamento Ansf, il macchinista deve fermare il convoglio. Per evitare tale inconveniente, a partire dal 14 giugno, i vivalto su tale tratta saranno sostituiti con modelli più vecchi. E questo solo per un errore di pianificazione e/o progettazione. Certo, non siamo ai livelli della Francia dove l'errore di progetto è stato plateale: i nuovi treni sono troppo grandi per il 50% delle stazioni che li avrebbero dovuti ospitare, ma il fatto è che di problemi ne abbiamo molti altri, e forse, non meno preoccupanti.

Fondi pubblici per la formazione professionale



Il miglioramento della formazione professionale è un'esigenza concreta dei lavoratori. Alla Regione la considerano così strategica che hanno destinato 15 milioni di euro tra fondi regionali e fondi europei per sostenere questo settore. Varia la ripartizione delle risorse. Per quanto riguarda i fondi europei «1,8 milioni sono per la provincia di Frosinone, 3,3 milioni per quella di Latina, 800 mila euro per quella di Rieti e 1,5 milioni per quella di Viterbo». Invece, circa i fondi regionali «2,4 milioni vanno alla provincia di Frosinone, 2,7 milioni alla Latina, 1,1 a Rieti e 1,2 milioni a Viterbo». La giunta Zingaretti ha «da subito investito sulla formazione come modello di innovazione per lo sviluppo del Lazio. Stiamo lavorando per sanare anche le situazioni pregresse ereditate», ha dichiarato il vicepresidente e assessore alla Formazione, Massimiliano Smeriglio. (Rc.Rus.)

Il Frosinone in serie A, vi raccontiamo «Tifa il bene, fai il bene»



La squadra col vescovo in occasione dell'apertura della Mensa per i poveri a Frosinone

Oltre diecimila persone hanno invaso lo stadio Matusa. Grande emozione al ricordo di Benito Stipre a cui verrà intitolato il nuovo impianto

Oltre ai meriti sportivi che - per la prima volta nella sua storia - hanno permesso di conquistare in campo l'ambita promozione nel massimo campionato di calcio, il Frosinone Calcio durante la stagione appena conclusa è stato protagonista di un bel progetto di cui si sono più volte interessati anche i media nazionali. Stiamo parlando di una bella iniziativa di solidarietà denominata «Tifa bene, fai del bene»: come si leggeva nella nota ufficiale diramata nell'ottobre dello scorso anno dalla società «ogni volta che la società non riceverà alcuna multa, ascrivibile al comportamento della tifoseria, saranno devoluti 500 a partita a

due enti benefici: la mensa della comunità di Sant'Egidio di Frosinone e la comunità «In dialogo» di Trivigliano». E così è stato. Il primo assegno a favore della mensa per i poveri è stato consegnato al vescovo Ambrogio Spreafico da parte del presidente Maurizio Stipre - imprenditore locale, originario di Torrice - che, accompagnato dai giocatori e dalla dirigenza della squadra, ha partecipato in dicembre all'inaugurazione della mensa per i poveri ospitata all'interno dei locali messi a disposizione dalla Asl di Frosinone nell'ex ospedale «Umberto I», situato in viale Mazzini. Davvero un bel gesto, dal duplice significato: sensibilizzare la tifoseria ad un

comportamento quanto più sportivo e corretto possibile in occasione delle partite, senza dimenticare di tendere la mano ai tanti che, purtroppo, stanno vivendo un momento di difficoltà. Durante la festa del 31 maggio sera, il Presidente Stipre ha voluto consegnare al Vescovo Spreafico e a padre Matteo l'altra parte del contributo. In uno stadio Matusa gremito di gente si è vissuto davvero un bel momento: i tifosi, infatti, hanno potuto non solo ringraziare la squadra di casa, ma cogliere anche il valore di una gestione onesta e solidale dello sport, che anche da una piccola città di provincia può essere di esempio per il nostro Paese.

due i floni d'indagine

Rifiuti, nove arresti a Viterbo

Nel Lazio, a quanto pare, il problema rifiuti non è solo Roma o Malagrotta ma il vaso di Pandora è molto più grande. Una lunga e complessa indagine, svolta dai carabinieri del Nœ di Roma e della compagnia di Tuscania, comandati dal maggiore Pietro Rajola Pescarini, ha portato all'arresto di nove persone relativamente alla gestione dell'impianto di trattamento dei rifiuti e dello spazzamento a Viterbo. Pesanti le accuse: truffa nella gestione dei rifiuti, frode, falso e abuso d'ufficio. Gli arrestati, imprenditori e dirigenti pubblici, avrebbero, tra le altre cose, eluso le clausole contrattuali per la trasformazione in combustibile e composti dei rifiuti raccolti. La società aveva regolarmente raccolto le imposte dai cittadini, ma fino al 2012 non ha mai fatto funzionare l'impianto, e successivamente solo a regimi ridotti. Da un altro filone di indagine sarebbero emerse poi responsabilità sul mancato spazzamento meccanico del comune di Viterbo: per tale causa sono finiti agli arresti Noto La Diega, presidente del cda della Viterbo Ambiente e considerato il «vertice decisionale» dell'associazione a delinquere. Con lui, anche il dirigente comunale Ernesto Delo Viciano: per l'accusa avrebbe aiutato l'azienda a evitare di subire sanzioni per le inadempienze contrattuali. (Gi. Zac.)

Secondo i dati rilevati sono oltre mezzo milione i lavoratori che ogni giorno utilizzano il treno per spostarsi, ai quali vanno aggiunti quanti utilizzano i pullman regionali o i mezzi privati

La Regione è pronta a risanare il Cotral

DI REMIGIO RUSSO

Nuova vita da pendolari nel futuro del Lazio. Lo assicurano dalla Regione, dove stanno elaborando il nuovo sistema della mobilità. Insomma, sembra vogliano mettere mano all'intero settore dei trasporti regionali con criteri moderni. Per capire che la necessità di un riordino sia urgente basta solo ascoltare le esperienze di coloro che ogni mattina sono costretti a prendere bus o treni per andare al lavoro. Descrivono i saggi a non finire. Il piano di riordino riguarderà in particolare il Cotral, il consorzio regionale che collega con i suoi pullman le varie località del Lazio. Attualmente la Regione può contare su un parco bus vecchissimo, circa 70 macchine di oltre 14 anni e altamente inquinante. Saranno acquistati 415 nuovi autobus, 150 nel 2016, ma le prime consegne arriveranno già entro fine anno. Poi, previste 100 assunzioni tra autisti e operai entro la fine del 2015. La disponibilità dei nuovi automezzi fa parte di un investimento molto più grande da parte della stessa Regione Lazio, che in una nota spiega come «in due anni ha rimesso in piedi l'azienda facendo partire investimenti per 116 milioni euro per i prossimi tre anni, con un +600% rispetto al triennio precedente. In effetti, il Cotral aveva una situazione di bilancio disastrosa, in gran parte proprio a causa dell'insolvenza proprio della Regione Lazio, ammettono sempre dalla Regione spiegando anche che «nel 2012 la Regione dovea a Cotral la cifra di 480 milioni: l'obiettivo è arrivare nel 2015 a soli 70 milioni». Proprio uno dei primi atti della Regione è stato lo sblocco di 32 milioni di euro per permettere la chiusura dei bilanci Cotral, nell'estate 2013, evitando così di portare i libri contabili in tribunale per i fallimenti.



Aumenta la flotta Cotral

Dalla Provincia della Pisana

cospicui investimenti

sui trasporti pubblici

In previsione

anche l'acquisto

di 415 autobus

e 100 assunzioni

affermano sempre dalla Regione. «Voglio mandare un messaggio ai pendolari del Lazio che prendono il mezzo su gomma. Non solo non ci siamo dimenticati di loro, anzi abbiamo lavorato in questi due anni per cambiare tutto e iniziare una nuova fase che porterà 415 nuovi autobus», è il commento del presidente del Lazio, Nicola Zingaretti. A lui si accoda anche l'assessore regionale ai Trasporti, Michele Civita: «Noi abbiamo avviato il risanamento anche su Cotral e ora parte la seconda fase di rilancio, con l'acquisto di bus e le assunzioni. È un piano di innovazione che auspichiamo porti ad avere un Lazio più moderno e competitivo». Queste le dichiarazioni dei vertici politici che dovranno essere confermate in futuro solo con i fatti. Ne va di mezzo la qualità della vita dei tanti pendolari, senza contare che si parla di soldi pubblici - che non sono proprio due spiccioli - e che devono essere spesi senza sprechi. Non ultimo, resta da considerare il fattore ambientale dove le nuove tecnologie che vuole introdurre la Regione devono per forza portare alla riduzione dei fattori inquinanti. Solo così sarà possibile raggiungere «l'obiettivo di garantire l'armonizzazione, l'intermodalità e integrazione di tutto il sistema dei trasporti regionali, sull'esempio di quanto avviene negli altri paesi europei». Parole della Regione.